



IDEE

CARLANTINO

LE OPERE SITE SPECIFIC DI NICOLA LIBERATORE NELLA TERRA DELLA DIGA DI OCCHITO. L'ACQUA PROTAGONISTA TRA SIMBOLI E MEMORIE IN "OSMOTIKA"



Opere di Liberatore presso la Fontana di Carlantino



A destra, Daniela Cafano fa da guida al gruppo del TCI



L'artista



Le conchiglie-farfalle di Osmotika

di Daniela Corfiati

25 ANNI DI UNIFG

TERZA TAPPA DI PAESAGGI INIMMAGINABILI DI SALVATORE LOVAGLIO. OGGI INAUGURAZIONE DELL'ALLESTIMENTO AL PALAZZETTO "A. PAZIENZA"



Il Maestro con il prof. Unifg Danilo Leone

Prendi il via oggi presso il Palazzetto dell'Arte "Andrea Pazienza" la terza fase della mostra itinerante "Paesaggi inimmaginabili", personale del **Maestro Salvatore Lovaglio**, promossa dall'Università di Foggia in occasione del XXV Anniversario della sua fondazione, con il sostegno del Comune di Foggia - Assessorato alla Cultura, della BCC di San Giovanni Rotondo e della Fondazione Apulia Felix. La mostra è stata presentata in anteprima il 22 maggio nella sede del Palazzo Ateneo, con una conferenza stampa molto partecipata. Il giorno successivo, il progetto ha preso ufficialmente il via con il vernissage presso l'Auditorium Santa Chiara, offrendo al pubblico un'esperienza intensa e coinvolgente, tra pittura e riflessione. Le opere di Lovaglio, dense di memoria e visione, han-

no il legame tra le donne e l'acqua è uno dei più antichi e profondi dell'immaginario umano, radicato sia nella biologia che nella simbologia e nelle tradizioni di popoli di tutto il mondo. Questo rapporto si manifesta nella lingua, nella mitologia, nei rituali e nelle narrazioni che attraversano le epoche e le culture. Ed è proprio in virtù di questa connessione che l'assessorato alla Cultura del Comune di Carlantino **Daniela Cafano** ha pensato di ospitare un intervento

artistico di **Nicola Liberatore** in concomitanza con la giornata dedicata alla celebrazione del rapporto tra territorio e Diga di Occhito, inserita nel "Dams and Reservoirs Days 2025" promosso dall'ITCOLD Italiano grandi Dighe, sotto la curatela del Consorzio di Bonifica della Capitanata, che ha visto protagonista il Club di Territorio di Foggia del TCI, guidato da **Maria Guglielmi**. L'iniziativa ha tenuto insieme diverse tappe segnate dalla presenza delle opere dell'artista garganico disseminate nei punti storicamente rilevanti di Carlantino. Centrale nel percorso ideato da Liberatore l'interazione tra territorio, tradizioni della comunità e presenza della grande opera ingegneristica che per circa 13 chilometri segna il confine tra Puglia e Molise. Il corpus delle opere *site specific* è stato inserito nel progetto intitolato "OSMOTIKA, legami d'acqua". "Con l'unicità delle sue creazioni artistiche Liberatore ha esaltato l'identità del luogo vibrando nella memoria dei legami tra materia e tempo, sacro e quotidiano e le sue continue metamorfosi - ha detto l'assessorato Cafano alla presentazione -. L'arte per sua essenza è meraviglia che si svela e crea legami, come quelli che Occhito ha stabilito in silenzio con il suo alleno, giunto a noi dopo un lungo viaggio dall'Oriente e come dono prezioso, si è rivelato in tutta la sua bellezza, trasformandosi in leggiadra e luminosa farfalla, grazie all'estro del maestro Nicola Liberatore". Il riferimento è all'opera che ha dato il nome alla mostra itinerante "Osmotika", esposta alle pareti della Cappella dell'Annunziata, realizzata sulla base di un supporto in lino ricavato dagli antichi teli da bagno di un tempo, con l'apposizione di grandi gusci di conchiglie che hanno trovato nelle acque di Occhito il loro habitat, trasportate da terre lontane e giunte lì non si sa come. Da queste conchiglie, quasi come per metamorfosi, sbocciano farfalle

con il corpo realizzato con frammenti finemente sagomati, decorati con perline. L'opera, luminosa e poetica, vuole raccontare la trasformazione e l'armonia tra mondi diversi: quello marino delle conchiglie e quello eterico delle farfalle. Anche la Fontana di Carlantino è diventata set per un altro intervento artistico del maestro che da sempre affina il suo stile sulla rielaborazione di simboli sacri e archetipi, evocando icone sacre e figure mitiche in chiave moderna, creando atmosfere metafisiche che esplorano la dimensione trascendente del sacro, con riferimenti alla tradizione bizantina. Alla struttura della Fontana dove i pastori si rifocillavano, le mandrie si dissetavano e le donne andavano a lavare i panni, sono state appoggiate alcune assi di legno che si usavano per fare il bucato a mano, ("u struficator" in dialetto carlantinese, in dialetto foggiano "u struculator"). Su di esse l'artista è intervenuto con innesti preziosi arricchiti da ornamenti quali cuori ex-voto, collane, corone, strass, pietre preziose e perle, che decorano le sue famose Madonne Nere, richiamo alla tradizione religiosa millenaria. Le tavolette diventano così supporti di memoria caricate di significati simbolici e spirituali, sempre in relazione al tema dell'acqua. "Questo racconto rurale del nostro territorio si sposa con le opere del maestro Nicola Liberatore che le ha consacrate in icone - ha spiegato Cafano -. Le donne semplici del popolo che venivano a lavare la biancheria e che da sempre hanno avuto il compito di andare a raccogliere l'acqua, sono state trasformate da Liberatore in regine, donne-principesse". "Attingo da sempre dal substrato culturale ed antropologico del nostro territorio - ha spiegato Liberatore a Carlantino -. Lavoro molto sulla memoria artistica tesa a recuperare sia i valori estetici ma soprattutto intimistici, in un mondo ahimè fortemente lacerato. Lavoro molto anche sull'oggetto di uso quotidiano, come u' struculator che hanno usato le nostre mamme e le nostre nonne e gli ho ridato una nuova anima". Il risultato si apprezza in una sacralizzazione dei riti quotidiani, in cui memoria collettiva e materia sono stratificate in un intreccio che rende omaggio alla tradizione sempre in maniera sorprendente e contemporanea.

no dialogato con due spazi altamente simbolici della città, offrendo una lettura poetica e critica del paesaggio inteso come dimensione interiore, storica e umana. Da oggi, mercoledì 4 giugno, il percorso espositivo si arricchisce di un nuovo capitolo: il Palazzetto dell'Arte "Andrea Pazienza" accoglie una nuova selezione di opere che ampliano e approfondiscono il tema del paesaggio come luogo dell'anima e della memoria collettiva. Un contesto particolarmente significativo per ospitare una mostra che come sottolineato dal curatore **Massimo Bignardi** "prosegue la riflessione sul paesaggio come spazio interiore, attraversato dalla storia e dal vissuto, con sguardi che interrogano il presente attraverso la memoria". Con questa terza tappa, "Paesaggi inimmaginabili" si conferma un progetto culturale diffuso, che valorizza l'incontro tra arte contemporanea e architetture identitarie del territorio, restituendo alla comunità un percorso accessibile, partecipato e di alto profilo. Un'iniziativa in linea con la missione dell'Ateneo foggiano, che promuove l'integrazione tra ricerca, cultura e cittadinanza attiva. La mostra sarà visitabile presso con i seguenti orari: dal martedì al sabato: dalle 9:00 alle 13:00; martedì e giovedì: anche dalle 16:00 alle 18:00; chiusura il lunedì.